# L' ITALIANA
# IN LONDRA

## DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

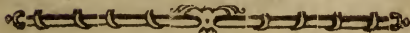
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IN CASA OLGIATI

A CAVAGLIÀ

DA UNA PARTITA DI DILETTANTI

L' AUTUNNO DEL 1782

VERCELLI

DALLA TIPOGRAFIA PATRIA

# ATTORI

*PRIMA BUFFA*

| | |
|---|---|
| LIVIA Dama Genovese sotto il nome di Madamoiselle ENRICHETTA | Madamigella TERESA GATTINARA |

*PRIMO BUFFO*

*mezzo carattere*

| | |
|---|---|
| Milord ARESPINGH amante di LIVIA | Sig. Avv. VINCENZO MAZZUCCHI |

*PRIMO BUFFO*

*caricato*

| | |
|---|---|
| D. POLIDORO PISTACCHIONI Napoletano, viaggiatore sciocco | Sig. C.e GIOSEPPE OLGIATI |

*SECONDA BUFFA*

| | |
|---|---|
| Madama BRILLANTE Locandiera | Madama MARIANNA SCAPPA nata GATTINARA |

*SECONDO BUFFO*

*mezzo carattere*

| | |
|---|---|
| SUMERS Mercante Ollandese | Sig. C.re PAOLINO FERRARIS |

*AL CEMBALO*

Il sig. Conte LUIGI BURONZO DI ASIGLIANO

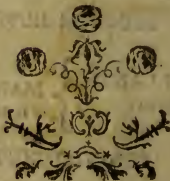
*PRIMO VIOLINO*

Il sig. Conte GIOSEPPE ALCIATI

*LA MUSICA*

E del celebre Maestro CIMAROSA Napoletano

*LA POESIA*

Si è restituita ad una giusta lezione
in questa ristampa

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza con Bottega da Caffè, e Locanda con porta praticabile

*SUMERS siede da una parte leggendo la gazzetta; dall'altra parte DON POLIDORO bevendo il the. Madama BRILLANTE dalla parte della locanda, e poi Milord ARESPINGH.*

*Sum.* Sempre guerra, in questi fogli
Non si parla che di guerra.
Al commercio in mare, o in terra,
Al commercio vo' pensar. *restituisce la gazzetta.*
*D. Pol.* Sempre caldo qui si beve:
Rinfrescarmi non poss' io:
Dove sei, sorbetto mio?
Voglio a Napoli tornar. *dà con disprezzo la tazza.*
*Mad.* Questi fogli non vi piacciono?
Questo the non è il migliore?
Mi rincresce, o mio Signore,
Mi dispiace in verità.
( Pensa ognun come gli pare:
*a* 3 ( Ha il suo genio singolare
( Ogni clima, ogni città.
*SUMERS, e D. POLIDORO s'alzano, e MILORD siede.*
*Mil.* Ah! che dovunque io vada,
Ho meco il mio tormento . . .
Il the . . . Mancar mi sento,
Nè trovo, oh Dio! pietà.
*D. Pol.* Monsù, che faccia mesta!
*Sum.* È faccia seria, è Inglese.
*D. Pol.* Che diavol di paese!
Qui non si ride mai.
*Sum.* E voi ridete assai

Con somma inciviltà.
*D. Pol.* Non serve, io vo' discorrergli;
Vo' andarmene più in là.
*Mil.* Chi siete, che bramate?
*D. Pol.* Oh niente: perdonate. *si scosta.*
*Mad.* Prenda . . .
*Mil.* Non voglio the.
*Mad.* Ma l' ha richiesto.
*Mil.* È vero.
Tenete . . . *gli dà del denaro.*
*D. Pol.* Quanto è fiero!
*Mad.* Una ghinea? Perchè?
*Mil.* L'incomodo, che ho dato.
*D. Pol.* Che uomo indiavolato!
*Mad.* Mesto da vero egli è.
( Pensa, sospira, e tace;
*a 3* ( Quel cor non vive in pace:
( Si lasci in libertà.
( Penso al mio caro bene.
*Mil.* ( In mezzo alle sue pene
( Di me che mai dirà?
*Sum.* Un poco di giudizio,
Signor Don Polidoro.
*D. Pol.* Son tre giorni
Da che noi stiamo insieme alla locanda,
E mi parlate sempre di giudizio:
Questa è insolenza, è seccatura, è vizio.
*Mil.* (Voler, ch' io sposi a forza
Quell' odiosa Miledi, e che mi scordi
Di mia Livietta. Ah troppo
Barbaro genitore! )
*Mad.* Favoriscano . . .
Anche questa mattina
Voglion pranzare a tavola rotonda?
*Mad.* Come volete. *MADAMA parte.*
*D. Pol.* Ma il giudizio a parte.
Io voglio star allegro, far dei salti,
Voglio dir qualche motto, qualche sale,

Qualche freddura . . .
*Sum.* No, fareste male.
*D. Pol.* È male ftar allegro?
( Con quefti Inglefi io fchiatto. )
*Mil.* ( E fe persifte il padre nell' impegno? )
*D. Pol.* ( Fuma il monte Vefuvio, ci fon guai. )
*Sum.* Avete vifta mai
Madamoiselle Enrichetta?
*D. Pol.* Il ciel voleffe!
N'ho una curiofità . . . corpo di Bacco . . .
Dicon, che è tanto bella.
*Sum.* È virtuofa,
Va ftimata . . . giudizio . . . ho degli affari . . .
Ci rivedremo.
*D. Pol.* Buon viaggio.
*Sum.* Servo. *parte.*
*Mil.* Vi riverifco.
*D. Pol.* E fempre col giudizio:
Queft' è foverchiería, m'ammazzerò,
Mi getterò dentro il Tamigi.
*Mil.* Andremo
Infieme, fe volete.
*D. Pol.* Infieme, dove?
*Mil.* A gittarci dal ponte
Dentro il Tamigi.
*D. Pol.* ( Io burlo,
E quefto fa da vero ) Signor mio
Ripenfateci meglio.
*Mil.* Ma afcoltate,
Che difgrazia è la mia! Siete Italiano?
*D. Pol.* Partenopeo.
*Mil.* Mi fido . . . torno appena
Da Genova qui in Londra
Richiamato dal padre; che il crudele
Mi fpedifce all' iftante alla Giammaica.
*D. Pol.* Oh diavolo! verfo la Turchia.
*Mil.* Sbagliate; la Giammaïca è in America
Nel nuovo mondo.

*D. Pol.* Appunto
Questo volevo dire: io l'ho veduto;
(Il mondo nuovo a Napoli
Si vede in ogni piazza.)
*Mil.* E non potei,
Come avevo promesso alla mia diva,
In Genova tornar.
*D. Pol.* Vi compatisco,
Povero galantuomo: oh anch' io pur troppo
Amo come una bestia.
*Mil.* Ma non sarà sì bella
Quella, che amate, come Livia mia.
*D. Pol.* Oh è bella, è bella, è una galanteria.
Ma non l'ho mai veduta.
*Mil.* E adesso vuole il genitor tiranno,
Che Miledi Lindane in questi giorni
Io sposi.
*D. Pol.* Non vi piace?
La sposo io....
*Mil.* Che pazzo!
*D. Pol.* Grazie alla sua bontà.
*Mil.* Genova cara... *passeggia smanioso.*
*D. Pol.* Napoli saporita.
*Mil.* Dove il mio ben lasciai, l'idolo amato.
*smaniando siede al tavolino.*
*D. Pol.* Dove tutto si vende a buon mercato.
Cappita! bel paese:
Qui non si deve ridere,
Qui non si parla mai, qui tutto è caro;
Qui dicon ch' io son pazzo:
E di più v'è il costume
Di cercar gente per buttarsi in fiume. *parte.*

## SCENA II

*LIVIA dalla Locanda con de' ricami in mano. MILORD agitato siede, passeggia, entra in bottega, e in fine avanzandosi guarda attentamente LIVIA.*

*Liv.* Straniera abbandonata

Pavento ad ogni passo,
E miro in ogni sasso
Scolpito il traditor.
Per ricercar un empio,
La patria, oh Dio! lasciai . . .
Ah non t' avessi mai,
Mai conosciuto, Amor.

*Mil.* Cieli . . . . che volto, che beltà!

*Liv.* Ridotta
A viver col lavoro
Delle mie mani, con rossor, con tema
Dal vicin mercadante vado io stessa
A riscuoterne il prezzo. (Ma che vedo?
Non è quegli Milord? ora v' intendo,
Palpiti del cor mio!)

*Mil.* (Ahi quanto a Livia s' assomiglia, oh Dio!)

*Liv.* (È dunque ritornato
Dalla Giammaica?) indegno
Dunque sei qui? *senza guardarlo.*

*Mil.* Possibile
Che tanto s' assomigli?

*Liv.* Ah il modo avessi
Di vendicarmi.

*Mil.* Freme ed arrossisce:
Forse le spiace, ch' io la guardi.

*Liv.* L' empio
Dubita, e si confonde.

*Mil.* Livia? ah che stolto io son! non mi risponde.

*Liv.* Sarà meglio ch' io parta:
Vo' che provi egli ancora
L' istessa pena, ch' io provai finora. *parte.*

## SCENA III

*MILORD, poi MADAMA, che esce dalla bottega.*

*Mil.* O io son pazzo, o quella è Livia . . .
In Londra . . .?
In quell' abito . . .? Ah cara
Adorata Madama!

*Mad.* A me?
*Mil.* Voi ſola,
Sì voi ſola potete
Render la pace a queſto cor.
*Mad.* Signore,
Se diceſte davvero....
*Mil.* Sì: lo giuro,
Parlo con tutto il senno.
*Mad.* Ma... (vedete
Che fortuna ho trovata in un iſtante?)
Signor, ſe ſiete amante,
Spoſatemi...
*Mil.* Che dite?... oibò... volevo
Che mi rendeſte conto
Di quella foreſtiera....
*Mad.* (Son finite le nozze: buona ſera.)
*Mil.* Ditemi; è Genoveſe?
*Mad.* Signor no: è di Marſiglia.
*Mil.* Ed il ſuo nome?
*Mad.* Madamigſelle Enrichettà.
*Mil.* (Come diavolo
Aſſomigliarſi tanto! Io m' impazziſco:
Non deve eſſer... non è...) Cara, tenete,
Godetevi per me queſte monete. *parte.*

## SCENA IV

*Madama* BRILLANTE, *poi* SUMERS, *indi* DON POLIDORO.

*Mad.* Per non farlo inquietare
Prendo queſte ghinee, ma un' altra volta
Non ci ſi avvezzi: il diavolo
M' avea dato ad intendere...
*Sum.* Madama,
Una grazia deſidero.
*D. Pol.* Madama,
Se voi non m' ajutate...
*Mad.* Purchè io poſſa...

Spiegatevi, parlate.
(Uno di questi due m' amasse almeno.)
*Sum.* Sentite. Ho della stima
Grande per una donna.
*Mad.* Non è amore?
*Sum.* È stima: ma tacete.
*D. Pol.* Ascoltate: amo furiosamente
Una donna: ma zitto.
*Mad.* (Non ci è male, se uno mi stimasse,
M' amasse l' altro ...)
*Sum.* Andiamo;
Ho piacer di vederla.
*D. Pol.* Conducetemi
A mirar quel bel sole.
*Mad.* Piano un poco.
Di chi intendete voi? Lei di chi parla?
*D. Pol.* Io parlo d' Enrichetta,
Di quella forestiera.
*Sum.* Di Enrichetta io favello.
*Mad.* (Son rimasta di nuovo in sul più bello.)
Signori non temete,
Lasciate far. (Per Bacco ora mi vendico
Del loro ardir.) Dirò ...
*D. Pol.* Brava, Madama,
Seguitate ....
*Mad.* Dirò che voi ...
*Sum.* Bravissima.
Tirate innanzi.
*D. Pol.* E bene?
*Sum.* E così?
*Mad.* Dirò dunque,
Giacchè così volete,
Che un pazzo voi, che un seccator voi siete:
*D. POLIDORO ride, e SUMERS s' inquieta.*
*Sum.* Cosa ci entra quel riso
Sardonico, sguajato?
Per cagion vostra anch' io fui maltrattato. *Duetto.*
*D. Pol.* Ho della stima grande

Per una donna, oh Dio!

*Sum.* Le beffe ad un par mio?
Deridermi così?

*D. Pol.* Una ri.. fa.. ta fola... *ride*.

*Sum.* Questa è una bricconata.

*D. Pol.* Non più, che una risata... *ride*.

*Sum.* Andate via di qui.

*D. Pol.* Amico ... io schiatto ...

*Sum.* Oh diavolo finitela.

*a 2*
( Il riso mi si è mosso ...
( Lasciatemi sfogar.
( Ho mille furie indosso:
( Mi sento divorar. *partono*.

## SCENA V

Sala nella Locanda

*LIVIA, indi MADAMA*

*Liv.* Non vedo ancor Madama,
Avvertirla vorrei,
C' ho veduto Milord.

*Mad.* Ah signorina,
Ridete, tutti cercano,
Tutti braman vedervi.

*Liv.* Cara amica,
Ho gran nuove da darti:
Ho visto con quest' occhi quel crudele
Di Milord Arespingh.

*Mad.* Lui proprio?

*Liv.* Lui.

*Mad.* Indegno! è ritornato
Dall' America dunque?

*Liv.* Son due anni,
Che il crudel mi lasciò...

*Mad.* Sì: mel diceste
Richiamato dal padre.

*Liv.* Vengo in Londra da Genova mia patria,
Con un vecchio mio servo...

*Mad.* Non avendo più nuove dell' ingrato...

*Liv.* E trovo, oh Dio! che l'indegno è partito
Per la Giammaica ...
*Mad.* Ed ora
È tornato, e ſta qui? l'uccido certo,
Se non vi ſpoſa .... Che briccone ... baſta ...
Ricercherò, domanderò ... Coſpetto!
Povera Dama ...
*Liv.* Ah quanto
Ti ſon tenuta! ... in queſt' ampleſſo ...
*Mad.* Eh via
Mi volete far piangere?
*Liv.* Ti devo
Qualche ſomma ... Ma un giorno ...
*Mad.* Ecco la caſa,
La locanda, me ſteſſa ...
Voi ſiete la padrona ... Uomini indegni ...,
Uomini ſenza fede! ah che pur troppo
Fui burlata ancor io! Un giovinetto
Biondo, vezzoſo, e bello,
Bello come l'Amore,
Lo ſcoperſi alla fine un traditore.

Modeſto mi guardava
Il caro mio Biondino:
Ah furbo ſopraffino!
Forſe, chi ſa, penſava
Ad ingannarmi allor.
M'amate? io gli dicea.
*Ah cara! io peno, io moro.*
Chi è la voſtra Dea?
*Voi siete mio tesoro.*
Quando mi ſpoſerete?
*Doman, ſe voi volete,*
*E queſta ſera ancor.*
Le nozze erano pronte:
Conviti, feſte, e balli,
Gli amici, il parentato ...
Ma il mio Biondino amato

Bel bel ſe ne fuggì.
Oh donne miſerabili!
A queſti amanti perfidi
Non dite mai di sì.
Lunatici, bisbetici,
Volubili, frenetici,
Sì sì ci fate piangere
Voi ſol la notte, e il dì.

## SCENA VI
*LIVIA, e SUMERS*

*Liv.* Ah quanto ſon tenuta
All' amor di coſtei! . . Ma, ſe non erro,
Vien l' Ollandeſe . . preſto
Ritiriamoci . . . *vuol partire.*
*Sum.* Come!
Io vengo, e voi partite? *si leva il cap.*
*Liv.* Le donzelle
Debbon ſtar ritirate.
*Sum.* Ma non con tutti: Io ſono oneſto.
*Liv.* È vero:
Ciaſcun vi loda.
*Sum.* Dunque *siede.*
Non fuggite, e ſedete. Io leggo; intanto
Voi lavorate: che mal c' è? *legge.*
*Liv.* Ubbidiſco,
Giacchè così volete. *lavora.*
*Sum.* Mi par bella
Più di quel che credevo. *la guarda.*
*Liv.* (M' aſſicura
L' oneſtà ſua.)
*Sum.* Nella virtù ſi trova *legge.*
Ogni ricchezza. Voi, che ſiete ſavia,
Oneſta, e virtuoſa,
Sarete ricca.
*Liv.* Non mi manca nulla.
*Sum.* Queſta è la prima donna
Che penſa bene.) Sono ricco anch' io,

Disponete di me.

*Liv.* Non ho bisogno.

*Sum.* (Che virtù, che onestà!)

*Liv.* (Son per l'empio ridotta in povertà.)

## SCENA VII

*MILORD, e detti*

*Mil.* Si tenti tutto per veder s'è quella....
Ciel che miro!

*Liv.* (Oh che incontro!)

*Mil.* Riverisco.

*Sum.* (Quest' uomo, se non erro,
L'ho veduto altre volte.) Accomodatevi. *a Mil.*

*Liv.* Signor con sua licenza. *a Sum.*

*Sum.* Seguitate
A lavorar: che fretta?

*Mil.* (Se questa non è Livia, e qual sarà?) *siede.*

*Liv.* (Non v'è mostro peggior di crudeltà!)

*Mil.* Madamoiselle, potrei saper chi siete?

*Liv.* I fatti miei non dico *non alza gli occhi.*
A un forestier, che non conosco.

*Mil.* Eppure
Io credo di conoscervi.

*Liv.* È superfluo
Dunque, che il domandiate.

*Sum.* (Gran risposta! gran donna!)

*Mil.* E credo ancora
Saper il vostro nome.

*Sum.* (Oh me ne rido:
Non lo sa; non sa niente) *ridendo.*

*Mil.* Signor perchè ridete?

*Sum.* Io rido, piango,
Faccio quel, che mi pare.

*Mil.* Ma sapete chi sono?

*Sum.* Siete un uomo.

*Mil.* Son Milord Arespingh.

*Sum.* Una gran cosa!

*Liv.* Io vado...

*Sum*. Oibò, reſtate.
*Mil*. Taccio per voi, non per colui.
*Sum*. Colui?
Che mai dir pretendete
Con quel colui? Nel mondo
Siam tutti eguali: il merito
Ci diſtingue . . . Colui? . . . Se ſiete nobile:
Io ſono oneſto . . . Ho crediti, ho contanti,
E ſon noto nel mondo ai negozianti.
Venti volte in vita mia
Fin nell' Indie ſono ſtato;
Dalla China in Barbaria
Son venuto, ſon tornato:
E ogni ceto di perſone
Mi trattò con civiltà:
A fuggire io vi conſiglio,
Se vi parla mai d' amore.
Ah la vedo in gran periglio,
Sento oh Dio! per lei pietà.
Mio signor, non vi offendete,
Son ſinceri i detti miei:
Vi riſpetto; so chi ſiete:
Ma il mio cuor non cambierei
Colla voſtra nobiltà. *parte*.

## SCENA VIII

*MILORD, LIVIA, indi MADAMA*

*Mil*. (Ah ci vuol flemma.) Udite:
Trattenetevi un poco: non partite.
*Liv*. E voi ſiete un Milord?
*Mil*. Lo ſono.
*Liv*. Voi?
*Mil*. Qual dubbio? Ah Livia mia!
*Liv*. Madama, io credo,
Che queſt' uomo deliri:
Cara amica, coſtui *piano a Mad*.
È Milord Areſpingh: per ora taci

Non mi ſcoprir.

*Mil.* Che tormento! aſcoltatemi
Almeno.

*Liv.* In queſta guiſa
Comincio a vendicarmi. *(piano come sopra.*

*Mad.* Quel signore
Delle ghinee? furfante!

*Mil.* Sì voi ſiete
La mia Livia adorata....

*Liv.* Che avete abbandonata
Forſe per altro oggetto.

*Mil.* No, vi giuro,
Io ſon ... mio padre ...

*Liv.* Ho inteſo.
Sotto il vile preteſto
D' un paterno comando
Tradiſte una fanciulla.

*Mil.* Ma ſentitemi ...
Queſta è una crudeltà .... ſon diſperato.

*Mad.* Si trova in brutto ſtato
Queſto Signor: partiamo,
Madamoiselle Enrichetta.

*Mil.* Ma poſſibile?
Dunque Livia non ſiete?

*Liv.* Non conoſco,
Non ſo chi ſia coſtei.

*Mil.* Sì, ſiete Livia,
Me lo dicon quegli occhi,
Quelle labbra adorate...,
Deh permettete, oh Dio!
Ch' io ſtringa queſta man, bell' idol mio.
*va per prendere la deſtra, e* LIVIA *lo diſcaccia.*

*Liv.* Tu vuoi ch' io ſenta amore,
Che adori il mio tiranno:
No nol conſente il core:
Laſciami per pietà.
A un generoſo core
No non mi moſtro ingrata:

La ſorte mia spietata
Solo crudel mi fa.

## SCENA IX

*MILORD, e MADAMA*

*Mil.* Ah, ditemi, Madama,
È Livia, il mio teſor? Non lo negate.
*Mad.* Livia? voi v' ingannate.
*Mil.* No, non m' inganno, è quella.
*Mad.* Madamoiselle Enrichetta ella ſi chiama.
*Mil.* Conoſcer non dovrei quella, che ſi ama?
Ma queſta è crudeltà: perchè non ſente
Almen le mie diſcolpe? Io ſmanio, io fremo,
E ſon quaſi ridotto al paſſo eſtremo. *parte.*

## SCENA X

*MADAMA, e D. POLIDORO*

*Mad.* T'ha da coſtar ben caro
L' indegno tradimento.
Ma ſe ne vien Don Polidoro, l' unico
Che mi diverte un poco: con coſtui
Per bizzarria, per chiaſſo
Prender mi voglio un tantinel di ſpaſſo.
*D. Pol.* Dunque non è poſſibile
Veder la foreſtiera?
*Mad.* Non ſi può.
*D. Pol.* La ſua camera è aperta.
*Mad.* Ma non ci ſi entra.
*D. Pol.* È dunque
Una donna proíbita?
*Mad.* È onorata:
E non tratta neſſuno.
*D. Pol.* Ma a vederla
Che male vi ſaría?
*Mad.* Verrebbe meno,
Se un uomo la guardaſſe.
*D. Pol.* Queſta è una malattía di prima claſſe.
*Mad.* A voi, che ſtimo tanto,

Paleſerò un ſegreto:
Ma tacete di grazia.
*D. Pol.* Ah! sì Madama:
Parlate, su, parlate, paleſatemi
Queſto ſegreto.
*Mad.* Io credo, che vi adori
Madamoiselle Enrichetta: ſpeſſo ſpeſſo
So che vi viene intorno.
*D. Pol.* Intorno a me? Son cieco forſe?
*Mad.* Ha l'arte
Di non farſi vedere, e di ſparire
Ogni volta, che vuol.
*D. Pol.* Cappita! ho inteſo:
È dunque ſtrega il mio teſoro?
*Mad.* Oibò.
Vi è la pietra elitropia,
Che inviſibile rende ogni perſona,
Che la tiene ben chiuſa, e ſtretta in mano.
*D. Pol.* Dite: è pietra di foſſo, o di pantano?
*Mad.* È una pietruzza nera,
Una specie di breccia: se ne trovano
Speſſo nel mio giardino.
*D. Pol.* Oh pietra più gentil del peperino!
Sì, sì, ti cercherò . . .
*Mad.* Ehem . . . .
*D. Pol.* Cos'è?
*Mad.* Madamoiselle ſta qui.
*D. Pol.* Inviſibile?
*Mad.* Certo: io ne ho gran pratica:
Or vi bacia la mano.
*D. Pol.* A me, carina?
Non permetterò mai . . . . Dite: la bella
Sta di qui, o di qua?
*Mad.* Sulla ſiniſtra.
*D. Pol.* Anima mia.
*Mad.* Or è paſſata a deſtra.
*D. Pol.* Anima mia deh lascia,
Che sulla bianca mano anch' io ti dia

Indegnamente quattro baci, come
Facesti tu finora.

*Mad.* (Più caro pazzo io non ho visto ancora.)

*D. Pol.* Dammi la mano, o bella,
Che sospirar mi fa.
Che mano tenerella!
Che bella mano, oh Dio!
Io manco, io moro già.
Madama, l'idol mio,
Sta qui, o sta di qua?
Bellissima invisibile,
Almeno sospirate,
Tossite, chiaccherate,
Dite una parolina,
Carina, per pietà.
E adesso dove sta?
Mio sole... sta qui?
Mia luna... sta lì?
Mia stella... più là.
Mio core... più qua?
Mio sole, mia luna,
Mia stella, mio core...
Mi gira la testa,
Son tutto sudore:
Che pena è mai questa!
Che gran crudeltà! *parte*.

## SCENA XI.

*MADAMA, SUMERS, e MILORD*

*Mad.* Gli voglio ben, mi piace
La sua semplicità. Che bel profitto
Col girar egli ha fatto:
Poco ci vuol, perch' ei divenga matto.

*Sum.* Tenete.

*Mad.* Che cos' è?

*Sum.* Oro, danari. *le presenta una borsa*.

*Mad.* A me?

*Sum*. Dateli a Madamoiselle.
*Mad*. Che n'ha da far?
*Sum*. Per vivere.
È onesta, è savia, è bella,
È indigente: io son ricco;
Vo' ajutarla.
*Mad*. Scusatemi:
Madamoiselle Enrichetta
Non ha bisogno.
*Sum*. Dunque
Me li riprendo.
*Mil*. Tieni,
Son ghinee, te le dono.
*Mad*. Ma di grazia, *ricusa il danaro*.
Milord, per qual motivo?
*Mil*. Perchè tu parli all' ospite,
Alla mia Livia.
*Mad*. Conoscete voi
Questa Livia? *a* SUM.
*Sum*. Che Livia?
Io non conosco donne.
*Mil*. Conoscete
La creduta Enrichetta?
*Sum*. È assai diversa
Dall' altre. *legge una carta*.
*Mil*. Deh gradisci,
Accetta questo dono: e tardi ancora?
Tu non conosci bene,
Chi è Milord Arespingh.
*Mad*. Perdonate: non accetto danari.
*Sum*. Zitti, ascoltate. » In Londra il giorno sedisi
» Del corrente saranno
» Sottoscritti i capitoli di nozze
» Tra Milord Arespingh,
» E Miledi Lindane «: così dice
Il solito foglietto,
Che si stampa ogni giorno.
*Mad*. E poi venite

Quì da Madamoiselle? (Ah non lo ſtrozzo
Per convenienza.)

*Sum.* I Cavalieri dunque
Trattan così?

*Mil.* Credetemi;
È il padre mio, che a forza ....
Vorrebbe darmi una Miledi.

*Mad.* Due
Volevate ſpoſarne?

*Mil.* No, vi giuro,
Che non v'è il mio conſenſo;
Che nol farò .... Sentite ...
Andrò dal genitore;
Parlerò al Re, mi getterò a' ſuoi piedi ...

*Sum.* Poi non farete niente.

*Mil.* Come? ... mi meraviglio ...
Il Sovran mi conoſce ...
Gli narrerò il mio amor, gli ſtrani eventi;
Saprò con lui ſpiegarmi in queſti accenti.

Sire, io vengo a' voſtri piedi,
Per sposar Livietta mia:
Ah ſarebbe tirannía
A rapirmi il caro ben!
Voi ridete? Che ingiuſtizia!
Mi ſi svelle il cor dal sen.
Caro Padre, almeno voi
La mia Livia m'accordate.
Ma cos' è? mi diſcacciate?
Ahi che barbaro martir!
Cospetto cospettone .....
Sì la mia Livia voglio:
O tornerò in America ....
Mi getterò da un ſcoglio ....
Aſſorderò coi gridi
Le spiagge, i monti, e i lidi ....
Il padre; il Re tiranno
Dovranno inorridir. *parte.*

## SCENA XII

*Mad.* Che ne dite? vi pare
Possa esser innocente?
*Sum.* Di questo affar non me n' intendo niente;
*partono.*

## SCENA XIII

Giardino con sedili rustici, varj alberi sparsi, ed isolati
*D. Polidoro, e Milord, poi Livia, indi tutti a suo tempo*

*D. Pol.* L'elitropia vo cercando,
Ch' è una pietra bruna bruna:
Se la trovo, oh che fortuna!
Quante burle ch' io farò?
Ma Milord non è quello?
Polidoro sta in cervello:
Con un matto a solo a solo
No davvero io non ci sto.
*procura di nasconderſi fra gli alberi facendo capolino.*
*Mil.* Avvilito, disperato,
Ah! che in vano io mi consolo;
Son ridotto in uno stato,
Che far tutto, oh Dio! vorrei;
E che farmi, oh Dio! non so.
*passeggiando con disperazione.*
*D. Pol.* (Se l'ho detto, è matto, è matto;
Per prudenza io me ne vo.)
*Mil.* Cosa fai? dove t'innoltri? ...
Vieni qua ... la spada è questa:
Una botta lesta lesta
Dammi in petto: io vo' morir.
*D. Pol.* Come?
*Mil.* Sbrigati ... che affanno!
Tu mi devi il sen ferir.
*D. Pol.* Ma, signor, m' appiccheranno.

*Mil.* Non m' importa .
*D. Pol.* Importa a me .
*Mil.* Per finezza , amico mio . . .
*D. Pol.* Per finezza ?
*Mil.* Livia ? . . oh Dio !
Non ho core di vederla .
Sarà meglio , ch' io men vada ;
Che rivolga altrove il piè .
*D. Pol.* Ehi , signore , la ſua ſpada
Non la voglio ; tenga qui . *correndogli appreſſo .*
*Liv.* Dunque è sposo di Miledi ?
Traditore , ingannatore !
E perchè dovrò più vivere ,
Se ogni ſpeme , oh Dio ! finì ?
*D. Pol.* È fuggito come il vento .
*Liv.* Coſa tenti , coſa vuoi ?
Tu miniſtro ſei di morte ?
Vieni , vieni : o bella ſorte !
Mi feriſci per pietà .
*D. Pol.* ( Ecco l' altra ) Ma , signora . . .
*Liv.* Vibra il colpo in tua malora .
*D. Pol.* Che ? Son forſe divêntato
L' uccifor della città ?
*Liv.* Ah non reggo . . . Ahi crudo fato !
Io mancar mi ſento già .
*D. Pol.* Gente ajuto .
*Mad.* Che cos' è , signorina ?
Traditor colla ſpada ? *minacciando D. Pol.*
*D. Pol.* Niente affatto .
*Mad.* È venuto certo matto . . .
Via coraggio , signorina . . .
Colla ſpada ? *minacciando D. Pol.*
*Liv.* Me meſchina !
Perchè vivo , perchè mai ?
*Mad.* Ah briccon , la pagherai .
*D. Pol.* Ma la ſpada non è mia .
*Mad.* Preſto , preſto andiamo via .
Poi fra noi ſi parlerà . . . . *a D. Pol.*

*Liv*. Ah che il cuor non ha più pace,
E più reggere non sa.
*Mad*. Ah crudel! tu sei capace
Di maggior iniquità ... *parte con Liv*.
*D. Pol*. Ah fortuna! tu lo sai,
Quest' imbroglio come va.
Spada indegna vanne al diavolo.
Tremo tutto ... sento gente ...
Me meschin ... sono innocente ....
Ecco i sbirri .... Cosa fo? *intimorito*.
Zitto, zitto, piano, piano,
Chiotto, chiotto su quest' albero
Qualche cosa scoprirò.
*Sum*. Ho inteso un chiasso, un strepito;
Non so che mi pensar.
Qui tutto è fuor di regola.
Qui tutto è in iscompiglio ...
Fuggiam da tal periglio:
Io vado a passeggiar.
Ma, oh ciel! che spada è questa?
Forse qualcun ... Che importa?
Rompansi pur la testa,
Ch' io me ne riderò! *parte*.
*D. Pol*. Io tremo: e questo ride? *scende*.
Se ride, è un segno buono.
Ah! che un vigliacco sono:
No, che tremar non vo'.
Sedeva in questo loco
Svenuto il mio bel foco ...
Forse potria tornare ...
Sì, sì, voglio incocciare,
E in questo loco istesso
Sedendo io canterò. *siede*.
È più d'un' ora, che sei aspettata;
Lasciati un po' vedere, o gioja bella:
No non temere, che ti strilli Tata,
Che mamma ti farà la sentinella:
La sentinella è ba ....

Enrichetta è l'amato mio bene,
Che gravi pene provar mi fa.

*Mad.* Signor, lei se la canta
Con questa ilarità?

*D. Pol.* La sentinella è ba ....
Voi furbetta, non siete Enrichetta;
Me ne vado lontan di qua.

*Mad.* Ma lei non partirà.
Uccider Madamina?
Ucciderla, perchè?

*D. Pol.* Lei sbaglia, signorina.
Io con la spada in mano ....

*Mil.* Mostro crudel, villano!
Tu uccidere il mio bene? *prende la spada.*

*D. Pol.* Ma piano un poco, piano:
Or vi dirò cos' è ...

*Mil.* No, mori, traditore ....

*Sum.* Indietro, mio signore. *cava una pistola.*

*Mil.* Indietro voi ...

*D. Pol.* Soccorso.

*Mad.* Povera casa mia,
La vonno rovinar.

*Sum.* Questa è soverchieria;
Che modo di trattar?

*D. Pol.* Ajuto, gente, ajuto:
Mi voglion ammazzar.

*Mil.* Mori; non serve a niente.
Ti voglio trucidar.

*D. Pol.* Ma lei sbaglia, mio signore;
Ma l' affare non è questo:
Or vi dico lesto lesto
Tutto il fatto come va.

*Liv.* Fermate, io basto, io sola ....
Milord, una parola:
Non state a contrastar.
Leggi, indegno, questa carta.

*Mil.* Sì, ch' è mia ... la vedo ... è quella.
Ah perdona, o Livia bella ...

*Liv.* La promessa attendi indegno.
*Mil.* Sì, vedrai.. Ma il padre.. oh Dio!
Chi m'uccide per pietà!
*D. Pol.* Se volete, ch' io v' ammazzi,
Siete a tempo, mio signore.
*Mad.* Si vedrà, se avete onore.
*Sum.* Si vedrà, se siete Inglese.
*Liv.* Il mio torto si saprà.
*Ml.* Ah mio bene...
*Liv.* Vanne infido!
*Mad.* Che ingrataccio!
*Sum.* Che vergogna!
*D. Pol.* (Perchè adesso, che bisogna,
Invisibil non si fa?)
*Mad.* Non temete, Madamina.
*Sum.* Ci son io per voi, Madama.
*D. Pol.* Io per bacco vi proteggo.
*Mil.* Piange Livia! ah più non reggo!
Empio amor! che crudeltà!
( Son qual nave in mar turbato,
( Fra l'orror della tempesta:
*Tutti* ( Susurrar il nembo io sento;
( Cresce l'onda, cresce il vento,
( E più speme il cor non ha.

*Fine dell' Atto Primo*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Appartamenti terreni nella locanda.

*Milord*, *Madama*, *e D. Polidoro*

*Mil.* Care mura, a voi d' intorno
Sempre sempre io girerò.
*Mad.* Lei, Signor, fa qui ritorno?
Con qual faccia, io non lo so.
*Mil.* Tu nemica ancor mi sei?
*Mad.* Se ho ragione, lo sa lei.
*a 2* ( Non ho colpa in verità.
( Ben fra poco si vedrà.
*D. Pol.* Un buon pranzo, Madamina,
Si darà questa mattina,
Ho scialato come va.
*Mad.* Ne ho piacer.
*Mil.* Si scosti un poco;
Che in secreto ho da parlar.
*D. Pol.* Parta lei da questo loco;
Perchè io pago, e qui vo' star.
*Mad.* Via, Milord, è Cavaliere.
*D. Pol.* E' di più Napolitano.
( Mio carissimo Italiano,
( Non vi fate strapazzar.
( Via, Milord, siate umano:
*a 3* ( Non lo state ad ingiuriar.
( Oh poter d' un Ottomano!
( Vo' per forza io qui star.
*Mil.* Abbiate più creanza,
Caro Partenopeo:
Altrimenti vedete? *accennandogli la spada.*
*D. Pol.* Oh, servitevi pur come volete.
Mi faccio meraviglia! *si scosta*

*Mad*. E' compiacente
Il signor Cavaliere.
*D. Pol*. ( Vo' sentire,
Se parlan d'Enrichetta.) Sto lontano,
*Mil*. Siate pur cortese, ve ne prego.
*D. Pol*. ( Che bestia è quest' inglese!)
*Mil*. Ho grandi appoggi in Londra,
Grandi amicizie .... giro ....
Prego, m' adopro .... Il matrimonio in somma
Con Miledi Lindane
Non seguirà: mio padre ....
*D. Pol*. Avete padre?
Ci ho gusto. ( In ogni caso a lui ricorro.)
*Mil*. Siete un gran pazzo.
*D. Pol*. E' vero:
Questa è voce comune: Fama volat.
*Mil*. No, non siete Italiano:
Perchè Italia produce uomini saggi,
Ingegni accorti, e vivi ....
*D. Pol*. Ce ne sono de' buoni, e de' cattivi:
Séguiti il suo discorso.
*Mad*. Deh! lasciatelo:
Parliam di quel, che preme.
*Mil*. Sì, Madama,
Son tutti in mio favor: sarà deciso
Dentr' oggi il mio destino:
Il genitor si placherà.
*D. Pol*. ( Che paga,
C' hai da aver da tuo padre!)
*Mad*. Ma le gioje,
Gli abiti fatti per la sposa, i doni,
Gli aderenti a Miledi, i fogli pubblici,
Che parlano di questo parentato....
*D. Pol*. Il Tevere, il Senato,
Il Tamigi, il Sebeto che direbbero,
Se sposando Enrichetta ....
*Mil*. Ah con costui son disperato ... Addio
Bestia italiana ... ( Che destino è il mio!) *parte*

## SCENA II

*Madama, e Don Polidoro*

*Mad.* ( Finge, o dice davvero ? Ah se potessi
Veder Livia contenta ... )
*D. Pol.* A ſolo a ſolo
Ci parleremo ... Io beſtia ?
Beſtia italiana ? *guarda verſo la ſcena*
*Mad.* E voi
Vorreſte cimentarvi ?
*D. Pol.* Lo sa Napoli,
Chi è Don Polidoro Piſtacchioni ;
Al molo grande, al piccolo,
Al largo del caſtello
Ogni giorno facea qualche duello.
*Mad.* Io, che ſon così tenera,
Che un cane, un pollo non ucciderei,
Morirei di paura ...
*D. Pol.* Via, mi batterò dunque a notte oſcura,
Quando voi non ci ſiete.
Dite un poco : che fa quella ragazza,
Quella bellezza greca, anzi etiopica,
Quel pianeta inviſibile ſta bene ?
*Mad.* Soſpira, vive in pene
Per voi.
*D. Pol.* ( Le mie bellezze
Fan colpo da per tutto. ) Ci è pericolo,
Che per eſempio adeſſo
La giri qui d' intorno,
E che mi venga appreſſo ?
*Mad.* Non credo ... non mi pare ...
*D. Pol.* La potreſte chiamare,
Farla venire un poco.
*Mad.* E' chiuſa in camera.
*D. Pol.* Se aveſſi quella pietra
Da non farmi vedere ; or nella ſtanza
Pian pian me n' entrerei,
E quel vago viſin vagheggierei.

*Mad.* Che fretta avete ? Vi vien ſempre accanto,
Parla ſempre di voi, v' ama, v' adora ...
E chi non v' ama ? un giorno
Poi la vedrete.

*D. Pol.* Baſta :
La troverò.

*Mad.* Badate :
Ancorchè la troviate,
Fingete non vederla. Ah ſe ſapeſte,
Quanto è mai vergognoſa !
Non vuol, che se le parli.

*D. Pol.* Ma perchè
Diſcorre con Milord, e non con me ?

*Mad.* Perchè l'odia. Tra noi
Non ſon così gli affari,
Caro Don Polidoro :
Perchè col voſtro affabile trattare
Mi fate in petto il cuor tutto brillare.

Vo provando adeſſo anch' io
Quel che ancora non provai :
Un accento, un guardo omai
Baſta a farmi palpitar.
Così in me l' orgoglio uſato
Or confonde il Dio bendato.
E così di mille amanti
Vuole i pianti vendicar.

*partono*

## SCENA III

Atrio, che introduce al giardino

*SUMERS, poi MILORD*

*Sum.* Se le guerre non ceſſano, il commercio
Non riprende il ſuo corſo ... V' è neſſuno ?
Da fumare ... *ad un ſervo*

*Mil.* Si vada
A ſaper qualche nuova ... Ecco coſtui ...
E' di me più felice, perchè parla
Con Livia quando vuole.

*Sum.* Ecco Milord
( Ah non ſta ben quella donzella oneſta
Entro d' una locanda *ſervo porta la pippa :*
Ci penſerò . ) *fuma , e ſiede .*
*Mil.* Se parlo , se l' interrogo ,
Temo di cimentarmi .
*Sum.* La virtù va ajutata .
Coſtui è prepotente ...
Potría tentare una violenza , un ratto .
*Mil.* Monſieur .
*Sum.* Buon giorno .
*Mil.* ( E non ſi muove affatto . )
Che fa la foreſtiera ?
*Sum.* Domandatelo a lei .
*Mil.* Voi ſiete amico ,
La conoſcete .
*Sum.* Da tre giorni .
*Mil.* E' poi
Livia , non Enrichetta ?
*Sum.* Non m' importa
Sapere il nome ; è ſavia : queſto baſta .
*Mil.* Le volete voi ben , per quel che vedo .
*Sum.* Stimo la ſua ſaviezza .
*Mil.* E se poi foſſe amore
La ſtima , che affettate ?
*Sum.* Io non affetto ,
Io non fingo : e ſe amaſſi , lo direi ;
Perchè finger non ſanno i pari miei .

## SCENA IV

*D. POLIDORO , poi LIVIA in oſſervazione ; e detti .*

*D. Pol.* Adeſſo vo in giardino
A cercar l' elitropia ... Ohimè che vedo !
Monsù con quel Milord ?
*Mil.* Avvicinatevi ,
Se volete ſapere al voſtro ſolito
I fatti altrui . *Sum. ſi alza , e rende la pippa*

*Sum.* Giudizio, ve l' ho detto
Già cento volte.
*D. Pol.* Amico, è inutil fiato,
Perchè il giudizio in Londra se n' è andato.
*Sum.* Mi pareva, Milord, che voi doveste
Parlare al Padre, al Re ...
*Mil.* Tutto è disposto:
Attinenze non mancano:
Ed io ne spero un esito felice.
*Liv.* ( Milord è qui? Sentiam che cosa dice.)
*D. Pol.* ( Ei non sa, ch' Enrichetta
Non ama, che me sol.)
*Sum.* V' è qualche savio,
Che dice, ed assicura,
Che non farete niente.
*Mil.* Per bacco! Chi lo dice, è un insolente.
Livia è il mio bene; e a costo
Del sangue, e della vita
Sarà mia sposa in questo giorno.
*Liv.* ( Oh Dio!
Se tu il brami, davver lo bramo anch' io.)
*D. Pol.* ( Ah ah ... zitto ... l' ho vista ...
E' venuta per me ...
*Mil.* Con chi l' avete?
*D. Pol.* Niente;
Ho i moti convulsivi.
*Sum.* Voi per altro
Ancora state qui, non vi movete?
*Mil.* Opran per me gli amici: lo vedrete.
*Liv.* ( Il ciel lo voglia.)
*D. Pol.* ( Ah quanto,
Quanto è vezzosa ... Ma son furbo ... fingo
Non averla veduta.
*Mil.* Siete pazzo,
Amico mio? Che moti,
Che gesti, che risate?
*D. Pol.* Via, son convulsïon: non ci pensate.
*Liv.* ( Questo sciocco mi scopre.

Meglio è, che io parta.) *parte*

*Sum.* In somma,
Milord, io non vi credo, *D. POLIDORO non vedendo LIVIA fa atti di disperazione.*
Nè credo ai pari vostri.

*Mil.* Questo è un torto,
E' un affronto: e potreste
Pentirvi un giorno ...

*D. Pol.* Dov' è andata?

*Mil.* Chi?

*D. Pol.* L' avete vista?

*Sum.* Eh taci!
Finiscila una volta. Son prontissimo,
Milord, quando volete, a sostenervi,
Che ingannaste quel core,
Che siete un incostante, un mancatore.
Vi parlo all' Ollandese,
Da galant' uom favello:
Il sì dev' esser quello,
Dev' esser quello il nò.
Oh infamia di Partenope!
O taci, o che io cospetto ...
( Ah merita rispetto;
E' commensale, è amico ...
Sdegnarmi, oh Dio! non so.)
Ella avrà un padre in me;
E da un crudel nemico
Sì la difenderò.
O Italia miserabile!
Se fosser tutti simili ...
Son pieno di furore ...
Bestia di te peggiore
Nel mondo no non v'è. *parte*

## SCENA V

*MILORD, e D. POLIDORO*

*Mil.* Che mi tocca a soffrire! Ma vedranno
Chi sono ...

*D. Pol.* Per cagion voſtra è fuggita ;
Non può ella vedervi : ama me ſolo .
*Mil.* Sareſte mai voi nato
Per farmi diſperar ?
*D. Pol.* Non crederei . Il fatto ſta , che lei
V' odia , e vi burla ,
*Mil.* Chi mi burla ?
*D. Pol.* Quella ,
Che appariſce , e ſpariſce .
*Mil.* Io non v' intendo ,
E di ſanare i pazzi invan pretendo . *parte*
*D. Pol.* S' egli non la finiſce , io fo un eccidio ,
Anzi un Milordicidio .
Ora , che se ne andò ,
L' elitropia in giardin io cercherò . *parte*

## SCENA VI

*LIVIA , e MADAMA , che eſcono diſcorrendo*

*Liv.* Credete , cara amica ,
Comincio a reſpirar :
In queſto loco io ſteſſa l' ho ſentito
Giurare di volermi eſſer marito .
*Mad.* E' ben però di non fidarsi: gli uomini
Sono troppo frabutti .
*Liv.* E' ver : ma forse
Ei non è tale ... ah temo
Piuttoſto di Miledi ,
Temo del padre ...
*Mad.* Ed io temo di lui .
Ah poteſſi veder , cos' ha nel core !
*Liv.* Or mi luſinga , ora m' uccide Amore .

## SCENA VII

*D. POLIDORO con cappello in mano , ove ſono alcune pietre , che va oſſervando : e detti*

*D. Pol.* Son due ... tre ... quattro ... in tante
Ce ne sarà qualcuna ,
Che mi farà ſparire .

*Mad.* ( Cosa conta ...
Che fa Don Polidoro ?
Ho inteso : procuriamo
Di non guastar la burla . )
*Liv.* Ah quanto è lungo
Questo giorno crudele !
*Mad.* Signorina *tirandola in disparte*
Quello è Don Polidoro .
*Liv.* Sì quel pazzo ,
Che cerca di vedermi .
*D. Pol.* Ho da tenerle
Strette , e ben strette in mano :
Nel cappel , nella tasca , o in altro loco
Perdono la virtù , nè fan più gioco .
Ecco là Madamina . *vedendo* LIVIA
*Mad.* E' semplice , ma onesto , e affettuoso :
Se mai viene d' intorno a voi , tacete , *come sop.*
Non lo guardate in faccia .
*Liv.* E' meglio , che partiam ...
*Mad.* No ; che ci ha visto :
S' offenderebbe .
*D. Pol.* Adesso *le tiene strette in mano*
Vi provo , o pietre amate .
*Mad.* Non rispondete mai ;
Non lo guardate : il perchè lo so io .
*Liv.* E ben dunque s' appaghi il tuo desío .
*D. Pol.* Cospetto non mi vede . *si avvicina a*
Carissima elitropia ! *Madama : essa finge*
T' ho pur trovata . *di non vederlo .*
*Mad.* E se Milord intanto
Seguitasse a tradirvi ?
*Liv.* Allor saprei
Farne giusta vendetta ...
*D. Pol. salta , e ride ; indi s' accosta a* LIVIA
*D. Pol.* Quant' è bella !
Che vago sopracciglio ! *guardandola*
*Mad.* State forte ,
Come s' ei non ci fosse .

*Liv.* L'Italiana
Ha ſpirito, e coraggio: eppur ſon cieca,
Son pazza per amor.
*D. Pol.* ( Che figlia d'oro! )
Impazziſce per me: ſe mi vedeſſe,
Che piacer, che ne avria ..! *paſſa avanti*
*Liv.* Coſtui mi ſecca. Amica, io vado via. *parte*

## SCENA VIII
### *D. Polidoro, e Madama*

*D. Pol.* Ehi fermatevi ... Adeſſo
*pone le pietre nel cappello, e lo laſcia*
Mi vedrete ... Aſpettate ... *per terra*
*Mad.* Come! voi qui, signor? che coſa fate?
*D. Pol.* Sono ſtato inviſibile
Fin adeſſo con voi; ſon ſtato accanto,
V'ho girato d'intorno ... Oh che piacere ..!
Ecco qui l'elitropïa, guardate.
*prende il cappello, e ſtringe le pietre in mano.*
*Mad.* Dove ſiete? *finge non vederlo*
*D. Pol.* Ah che guſto!
*Mad.* Signor Don Polidoro ..? *come ſopra*
*D. Pol.* Sono qui: *le pone nel cappello*
Le ſtringo colla deſtra,
Non ci ſon più: le metto nel cappello,
Compariſco di nuovo:
E ſenza far imbroglio,
Appariſco, e ſpariſco, quando voglio.
*Mad.* Oh vedete, che ſorte!
*D. Pol.* Io m'impazziſco.
Ah! che bocchin ... che naſo ... che figura
Già non ci è più?
*Mad.* Non c'è.
*D. Pol.* Dite alla bella,
Che il cuor m'ha trapanato,
Che non s'ammazzi ... ch'io ...
Anzi che lei ... in ſomma tutti e due,
Tutti e tre, se biſogna,

A diſpetto di Londra, e dell' Ingleſe
Ce ne andremo inviſibili al paeſe.
Oh che guſto, che piacere,
Oh che ſpaſſo che sarà!
Inviſibil colla Spoſa,
Colla mia Madamigella
In ovatta, ed in pianella
Me n' andrò per la città.
Paſſo avanti al creditore,
Non mi vede; ed io vo via.
Paſſo innanzi all' eſattore,
Non mi vede, e se ne va.
Meno ſchiaffi, calci, e pugni,
Ziffe, zaffe, do ſtoccate.
Peſto gli occhi, ammacco grugni;
E chi è ſtato, non ſi ſa.
Oh che guſto, o che diletto,
Che riſate, che ſpaſſetto,
Oh che gran felicità! *partono*

## SCENA IX

*LIVIA, indi MILORD, poi SUMERS*

*Liv.* Coſa sarà di me? Sento che il core
Mi predice ſventure: e involontario
Cade il pianto dagli occhi.
*Mil.* Livia bella,
Mia cara Livia...
*Liv.* Io voſtra? poſſo crederlo?
Siete libero ancor?
*Mil.* No; ma venite
Meco dal padre mio: forse in vedervi
Finirà di placarſi.
*Liv.* E dovrebbe fidarsi
Un' oneſta donzella
Di venir coll' amante?
*Mil.* Ah vieni, o cara,
Fidati pur di me: vieni ben mio...
*Liv.* Scóſtati.

*Sum.* Non temete ; ci ſon io .
Queſta giovine oneſta
Da me dipende.
*Mil.* E qual diritto avete
Sopra di lei ?
*Sum.* Quel dritto,
Che voi perdeſte nel laſciarla .
*Liv.* Oh Dio !
*Sum.* Venite , non temete ,
Giovine ſventurata : una gran Dama
Savia , nobil , prudente
Cuſtodirvi ſaprà .
*Liv.* Sì vengo .
*Mil.* Come ?
Me fuggi , e ſegui lui ?
*Liv.* Voi non avete ,
Come Sumers , un' anima onorata ...

## SCENA X

*MADAMA in aria melanconica ; e detti; e poi le Guardie .*

*Mad.* Signora ... non ho cor ... ſiete arreſtata.
*Liv.* Io ?
*Mil.* La mia Livia ?
*Sum.* Oh cielo !
*Mad.* Ecco le guardie ,
C' hanno ordin di condurvi ...
*Liv.* Dove ? ... oimè ! ...
Io fra coſtoro ?
*Mad.* Riſpettar biſogna
Il comando ſupremo .
*Sum.* ( Di sdegno avvampo . )
*Mil.* ( Impallidiſco , e tremo . )
Le ſavie , le innocenti ,
L' onorate zitelle in queſto loco
Si trattano così ? ...
*Sum.* ( O egli , o il padre ,
O Miledi l' affronto han macchinato . )

*Liv.* Tu l' iniqua cagion, mostro spietato,
Ne sei.
*Mil.* Il ciel mi fulmini, se mai
Questa crudele iniquità tentai.
*Mad.* Eh! siete un mentitore,
Un maligno, un indegno.
*Sum.* ( Il mare, il vento
Mi rapiscan quant' ho, se non l' uccido. )
*Liv.* Dunque per un infido
La libertà perdei? ... io fra i soldati,
Io per le vie di Londra in mezzo agli urli
Di vil popolo ardito
Me n' andrò come rea mostrata a dito?
Misera me! ... che crudeltà!... che orrore! ...
Ma da virtù, da onor sento infiammarmi ...
I lacci dove sono?
Il giudice dov' è? ... Tetra ed oscura
Carcere, a te m' invio;
E tu veglia, Innocenza, al fianco mio. *vede Mil.*
Oimè! ... tu ancor sei qui? ... tu mi spaventi
Più delle mie catene: in quest' istante
A palpitar ritorno,
E m' avvilisce, ingrato,
Il rimorso crudel d' averti amato.
Fuggi ... che fo? ... s' arresta
Il sangue nelle vene:
Fu un giorno il caro bene;
E adesso è il mio terror.
Fedel compagno, amico, *a Sum.*
Ah che partir degg' io!
Ma rea non parto, oh Dio!
Ed innocente ho il cor.
Donne, che qui m' udite,
Ah per pietà mi dite,
Se merito tal pena,
S' è giusto il mio dolor. *parte*

## SCENA XI
*MILORD, SUMERS, e MADAMA*

*Mil.* La feguo ... oh Dio ... non poſſo ! ...
Son fuor di me ...
*Mad.* Povera figlia !
*Sum.* Io faccio
La ficurtà per lei ; no , fra' ſoldati
Non andrà un' innocente ,
Di qui non partirà : voglio ajutarla ,
Vo' difenderla ognora ;
Se m'aveſſe a coſtar la vita ancora. *parte*
*Mil.* Che fulmine ! che colpo !
Che tradimento ! oh Dio ! Gelo d'orrore.
*Mad.* Certo avete un bel core
Di ſtar qui . Se voi foſte
Un mio pari , coſpetto !
Vi vorrei graffiar gli occhi
A guiſa d'un falcaccio ,
Per farvi brutto quel crudel moſtaccio . *parte*

## SCENA XII
*MILORD ſolo.*

Dove diavol mi trovo ?
Son Milord Areſping , o non ſon io ?
Placato il padre mio
Quaſi laſciai ... Miledi
Più di me non ſi cura ... Ma l' arreſto ...
Queſto arreſto crudel donde mai viene ?
Oh fier rimorſo ! oh pene !
Penſo ... non poſſo ... fuor di me già ſono,
Non so più che mi faccio , o che ragiono ...
E così tratta il padre
Un figlio capitano, ed un par mio ?
Eppur sa , che ſon io
Più fiero d'un leone . Ad un mio cenno ,
Ad un ſemplice accento
Qui ſi vedrà ſchierato un reggimento.

Ah che l'ira, il furore
Non ſo tener più a freno;
E già mi bolle in ſeno
Lo spirito marzial. Andrò alle mura,
Dove ſta la mia bella,
Appoggierò le ſcale,
Salirò per la breccia; e in mezzo all' armi
Io rapirò Livietta,
Che per beltade è un' Elena novella,
Anzi d' Elena ſteſſa aſſai più bella.

Al rimbombo de' tamburri
Grave e lento marcerò:
Formerò qui lo squadrone;
Allo sparo del cannone
Quelle mura aſſalirò.
Su da bravi, su coraggio;
Che la breccia già ſi spezza;
È già vinta la fortezza;
E Livietta eccola qua.

Vieni pur, bell' idol mio,
A goder d'un dolce amore;
E la deſtra al vincitore
Porgi, o cara, per pietà.

Ma son pazzo . . . : dove ſta?
L'ho perduta in sul più bello:
Giuſti Dei da voi la voglio . . .
Ah! levarmi anche il cervello . . .
Queſta è troppa crudeltà. *parte*.

## SCENA XIII

*Don Polidoro, poi Madama*

*D. Pol.* Che rumore! che chiaſſo!
Chi vien, chi va, chi torna . . .
Uno ſcende, uno ſale . . .
A poco a poco logoran le ſcale.

*Mad.* Oh affronto! Oh ingiuria! In Londra
Queſti torti ſi fanno?

*D. Pol.* Che cos' è?

*Mad.* Che ? Non ſapete niente,
Che fu arreſtata ? . . .
*D. Pol.* Chi ?
*Mad.* La foreſtiera .
*D. Pol.* Spariſca queſta ſera,
Anzi ſparisca adeſſo :
Che inviſibile anch' io le vado appreſſo .
*Mad.* Si crede, che l'arreſto
Derivi da Milord : ma il generoſo
Sumers non ha permeſſo ,
Che quell' oneſta giovane
Eſca da queſta caſa .
*D. Pol.* Ah ! è galantuomo ;
Ma non ride ; e fa male .
*Mad.* Parlò coll' Uffiziale ,
Fe' ſicurtà per lei , offrì il ſuo avere ;
E la perſona ſteſſa ,
Per ajutare un' innocente oppreſſa .
*D. Pol.* Bravo , bravo , braviſſimo :
Ma non ride, coſpetto ! e fa maliſſimo .
Quel pazzo di Milord è ſtato dunque . . . .
*Mad.* Sì ; Milord , o il padre . . .
*D. Pol.* Il padre ? ah lo disſido !
Adeſſo , che ho la pietra al mio comando .
Vado di fuga ad arruotare il brando .
*Mad.* Fermatevi . . .
*D. Pol.* Non poſſo .
Ho tutto il fuoco del Veſuvio adoſſo .
*Mad.* Ma , fermatevi , dico .
*D. Pol.* Dove ſta
La bella in concluſione ?
*Mad.* In braccio della ſua diſperazione .
*D. Pol.* Ah vado ad ammazzarlo !
*Mad.* Trattenetevi
In grazia mia : non voglio ,
Che voi vi cimentiate :
V' amo , v' adoro troppo , o luci amate .
*D. Pol.* Dite a me ?

*Mad*. Dico a voi.

*D. Pol*. E così tardi
Me lo dite? Sapete, qual impegno
Ho con Madamoiselle?

*Mad*. V'amo ancor più di lei, mie luci belle ...
Mio Sposino.

*D. Pol*. Sposino? oh vedi, il diavolo
In che incastro mi ficca.

*Mad*. Ora si pensi all' infelice: e poi,
Idolo bello, penseremo a noi.
Sì teco, o caro, a Napoli verrò:
Colà, son certa, meglio
Conoscerai chi sono;
Ed allora così non penserai,
E del freddo amor tuo ti pentirai.
Caro Don Polidoro,
Rendimi quella pace,
Che più meco non ho, che sol potrei
Teco goder. Ah che languir mi sento,
E non posso parlar! Quando il mio core
Appien conoscerai,
Forse pietà dell' amor mio avrai.
Luci belle, s'io v'adoro,
Da voi spero almen pietà:
Giusti Dei, d'affanno io moro.
Vengo .... addio ... senti ... vorrei:
Già spiegai gli affetti miei:
Ma il mio cor pace non ha. *partono.*

## SCENA XIV

*LIVIA pensosa al fondo della scena, poi MILORD*

*Liv*. Ah, generoso amico,
Quanto ti debbo mai!
In te il sostegno, il genitor trovai.
Più non si pensi al traditor: si vada
Lungi da qua .... empio Milord! ... Ma dove?
Forse alla patria? Al genitore? Oh Dio!
Che fier destino è il mio! Chi mi consiglia?

Chi mi assiste ? che fo ?
Sumers vedessi almen .... gli scriverò .
*va per scrivere , e poi s' arresta .*
Ma piano .... una donzella
Scrivere a un uomo ... Non vorrei ... Quest'uomo
È il mio benefattor : sì per lui solo
Sciolta , e libera io son ; per lui sol vivo .
Coraggio : ho risoluto : ecco che scrivo .

*Duetto.* Caro amico , deh permetti ,
Che si spieghi in pochi detti
Questo misero mio cor .
*nel tempo che scrive , MILORD si accosta .*

*Mil.* Caro amico ? ... ( oh gelosia ! )
Questo foglio a chi s' invia ?
Vo' scoprir il nuovo amor.

*Liv.* Traditore , o parto , o parti :
Ogni amor per me finì . ( *s' alza .*

*Mil.* Io , che corsi a liberarti ,
Son trattato , oh Dio ! così ?

*a 2* ( Cieco Nume per chi mai
( Impiegai gli affetti un dì !

*Liv.* Me meschina !

*Mil.* Ecco la grazia :
Mira , indegna , come oprai .

*Liv.* ( Ah saría possibil mai ! ... )
Ma l' arresto , ingannatore ,
Con qual fronte puoi negar ?

*Mil.* Vien dal vostro genitore
L' imprudente arresto indegno .
Voi fuggiste : ei pien di sdegno
Pensa il torto a vendicar .

*Liv.* E Miledi ?

*Mil.* La disprezzo .

*Liv.* Vostro padre ?

*Mil.* È già placato .

*Liv.* Ah ! perdono , o sposo amato ...

*Mil.* Vostro sposo un infedele ?
V' ingannate , io me ne vo .

( Ferma, oh Dio! ferma crudele.
( Me infelice! cosa so?
a 2 ( Non ti sento ... ahi fier tormento!
( No lasciarla, oh Dio! non so.

*Liv.* Milord ...

*Mil.* Andate, andate
Il foglio a terminar.

*Liv.* Caro Milord ... *inginocchiandosi.*

*Mil.* ( Oh Dio! )

*Liv.* Nemico io vi credea:
A un difensor scrivea;
Voi mi sprezzate ... addio .... *s' alza.*
Di smania io morirò.

*Mil.* ( Ah! chi può mai resistere? )
Livia ...

*Liv.* Crudele ...

*Mil.* Uditemi .... *con tenerezza.*

*Liv.* Perchè mi richiamate?

*Mil.* Per dirvi, o luci amate,
Che ognor v' adorerò.

*Liv.* No non lo credo ancor ...

*Mil.* Credilo a questa mano ...
( Oh sospirata invano
( Destra, ch' io stringo al cor.

a 2 ( Che lieti momenti!
( Che dolci contenti!
( Del barbaro fato cessato è il rigor.

## SCENA ULTIMA

*Sumers, D. Polidoro. e Madama, indi tutti*

*Sum.* Tolto è l' arresto: è libera
La fanciulla: si cerchi, si conduca
Fuori di qua ... Ma intanto
Milord andrà impunito? Ah! non fia mai.
Tutto l' abisso ho in seno:
Spiro rabbia, furor, stragi, e veleno.
Giurai di vendicarmi:
Vedrà, vedrà chi sono.

Non merita perdono.
Dite, Milord ov' è?
*vedendo comparir D. POLIDORO*

*D. Pol.* Lo vado anch' io cercando:
Ci ho in tasca un certo arcano...
Con una pietra in mano...
Basta: il segreto è in me.

*Sum.* Son l' armi vostre i sassi?

*D. Pol.* Vo' fare un precipizio.

*Sum.* Giudizio, via giudizio...

*D. Pol.* La solita parola.

*Sum.* Saprò colla pistola
Farlo avvilire affè.

*D. Pol.* (Non sa dell' elitropia;
Tutto non sa il perchè.)

*Mad.* Ah! che piacere è il mio...
Milord, Livietta... oh Dio!
Lasciatemi, lasciatemi;
Tutto vi narrerò. *parte*

*D. Pol.*) *a 2* Cos' ha? di che ragiona?
*Sum.* ) Se questa è nuova buona,
Perchè non terminò?

*Mad.* Ah! gli ho veduti adesso...
Ciascun ha il core oppresso...
Che sian pur benedetti:
Che affetti, oh Dio, che amor! *parte di nuovo*

*Sum.* Ma qui non si fa niente.

*D. Pol.* Precipitevolmente
Vo' togliermi d' affanno:

*a 2* ( E quel, che gli altri sanno,
( Io vo' sapere ancor. *partono per diverse parti*

*Mil.* Deh partiam da questo loco.

*Liv.* Voglio pria salutar tutti:
Pur non parto ad occhi asciutti;
La mia cara Madamina
Mi dispiace di lasciar.

*Mil.* (Quanto è grata, ed amorosa!
O che sposa singolar!)

*Sum.* ( Dunque è onesto, ed innocente )
*Mad.* E' un Signor, che non ha eguale.
*Sum.* Ah, Milord, ah manco male:
Voglio stringervi al mio petto,
a 2 ( Caro amico, io vi rispetto:
( Vi do un segno d' amistà.
*Liv.* Il mio cuore pien d' affetto
Come padre vi amerà.
*Mad.* Voi, Miledi, mi lasciate?
*Liv.* Sarai sempre amica mia.
a 2 ( Prego il cielo, che vi dia
( Le maggior felicità.
*D. Pol.* ( Voglio scoprir cos' è;
Voglio invisibil farmi:
Poi voglio avvicinarmi.
Lascin pur far a me.
*cerca in tasca le pietre, e se le pone in mano.*
*Mad.* Zitti; è Don Polidoro, *chiamandoli tutti, parla loro con voce bassa.*
C' ha in testa la pazzia
Di rendersi invisibile.
Se vien, non gli parliamo;
Fingiam, ch' ei non vi sia...
Oh quanto egli è godibile!
Credetemi è un piacer.
a 5 ( Ridiamo, sì godiamo;
( E' tempo di goder.
*D. Pol.* Va bene: non mi vedono;
Ah cara mia Proserpina!
Ed or perchè non parlano? -
Che voglia di tacer?
*guarda tutti, e girando attorno.*
a 5 ( Come non farsi scorgere:
( Oh andatevi a tener.
*sotto voce, e ridendo tutti ciascun da se.*
*D. Pol.* Diavolo! come ridono!
Milord adesso schiatta.
Ma qui di che si tratta?

Che cosa ſtanno a far? *guardando le donne*

a 5 ( Oimè! che del gran ridere
( Io più non poſſo ſtar. *ſotto voce come ſop.*

*D. Pol.* Coſpetto! almen crepaſſero.
Che modo di trattar?

a 5 ( Oh pazzo che voi ſiete!
( Se voi qui ci vedete:
( Noi vi vediamo ancor.

*D. Pol.* Oimè! l' incanto è rotto:
Ahi! l' elitropia è andata:
L' ho fatta la frittata:
Ah tu ſei ſtato, Amor!

*Mad.* Io fui, che vi burlai:
Lo ſcherzo è tutto mio:
Scherzai col labbro, oh Dio!
Ma fu ſincero il cor.

*Mil.* Madama vi vuol bene.

*Sum.* Spoſarla ſi conviene.

*Liv.* Nè farla più penar.

*D. Pol.* Ma s' Enrichetta è quella...

*Mad.* Lei di Milord è ſpoſa.

*D. Pol.* Brava: una bella coſa!
Sempre rinchiuſa, e ſola...
Vien qua, vien qua, figliuola,
Ti voglio conſolar.

*Sum.* Giudizio, amico...

*D. Pol.* Il diavolo ti poſſa ſcorticar.

a 2 ( Oimè che del gran ridere
( Io più non poſſo ſtar.

TUTTI

Che giorno di contento!
Che giorno d' allegria!
Vengan qui trombe, e cetere,
S' oda una melodía;
E l' Italiana in Londra
Si ſenta celebrar.

*Fine*

*IMPRIMATUR.* F. JOSEPH HYACINTHUS CAPPELLI S. T. MAGISTER ORD. PRÆD. VIC. GEN. S. OFFICII VERCELL.

V. CAN. T. AZIMONTI PEL PREFETTO DELLE R. SCUOLE.

---

## *PERMISSIONE*

V. TORIGLIA V. PREFETTO

ΑΝΕΧΟΥ ΚΑΙ ΑΠΕΧΟΥ